

zione, senza però che l'una abbia mai potuto distruggere e soggiogar l'altra, finchè stanche tutte due posero fine agl'incomodi della guerra ora con tregue ed ora con paci, conservando nondimeno sempre vive le passioni ed i rancori, se bene con diversi fini; perchè i Portoghesi non pretendevano altro che conservar il loro e vivere con un re naturale, e i Castigliani per contrario hanno avuto sempre mira d'unir quel membro al resto del corpo, parendo a loro cosa sproportionata che la testa della Spagna, che tale nella figura di tutta la provincia pare che sia Portogallo, fosse di un re e il resto del corpo d'un altro.

E però quando hanno veduto di non potere con la via delle armi conseguir il loro fine, hanno atteso a procurarlo per via di matrimoni, così dall'una come dall'altra parte; e per non raccontar le cose più antiche e lontane, per questo fine l'imperator Carlo V si maritò in Isabella figliuola di Emmanuele re di Portogallo, dalla quale nacque il presente re di Spagna, e da lei le sue ragioni per la successione in quel regno.

Perchè essendo morto in Barberia tre anni sono il re don Sebastiano (1) senza figliuoli nè fratelli nè sorelle, successe nel regno Enrico cardinale (figliuolo di Emmanuele, e fratello della imperatrice madre del re Filippo e di don Giovanni avo di don Sebastiano), rimasto solo vivo di sei fratelli che erano; dei quali tutti non essendo restato alcun figliuolo maschio, salvo che don Antonio (2) che nacque di Lodovico, ma bastardo (perchè il padre era priore di S. Giovanni, e non aveva mai presa moglie); e dovendo ad Enrico succedere per diritto di legge e di natura il più propinquo maschio nato di legittimo matrimonio e del sangue del re Emmanuele, e constando che tutte queste condizioni competevano al re Cattolico più che a nessuno degli altri pretensori (3), determinò S. M. di non volere che per nessuna maniera le fosse da alcuno interrotta questa successione, e di ridurre il regno di

(1) Nella battaglia d'Alcazarquivir presso Tangeri in Africa il 4 agosto 1578.

(2) Gran priore di Crato.

(3) Veggasi nella relazione di Paolo Tiepolo la nota 3 a pag. 53.